

Tra antico e moderno: autori e questioni

2-3 DICEMBRE 2021

DAVIDE DALMAS-TIZIANO TORACCA (a cura di)

Rileggere Sciascia

Convegno di studi. Interventi di: Silvia Contarini, Luciano Curreri, Davide Dalmas, Matteo Di Gesù, Antonio Di Grado, Chiara Fenoglio, Albertina Fontana, Raffaello Palumbo Mosca, Maria Rizzarelli, Tiziano Toracca, Giuseppe Traina, Jacopo Turini

14 FEBBRAIO 2021, ore 14,30

ELENA SANTAGATA

Gozzano e le fonti. La riscrittura dei modelli tramite lo studio delle varianti d'autore, lunedì

Per conoscere a fondo la produzione di Guido Gozzano è necessario indagare quanto accadeva nell' "officina" del poeta. Tramite uno studio dell'ampio fenomeno variantistico che interessa le sue due raccolte, *La via del rifugio* (1907) e i *Colloqui* (1911), è possibile ricostruire la metodologia adottata dall'autore durante il meccanismo di riscrittura dei numerosi modelli dai quali prendeva spunto. Le varianti gozzaniane sono di diverso tipo e sono tutte rilevanti ai fini dell'esegesi testuale: le varianti dei titoli dicono molto a proposito del rapporto intertestuale con i modelli; quelle lessicali sono una spia utile per cogliere l'elaborato procedimento di ricerca linguistica che Gozzano mette in atto; infine le varianti letterarie sono fondamentali per inquadrare il meccanismo di riscrittura degli ipotesti. Cercherò quindi di mostrare come il "caso Gozzano" sia di grande interesse non solo per gli specialisti della produzione gozzaniana, ma anche, in generale, per coloro che si accostano allo studio della poesia novecentesca e che si concentrano, in particolare, sugli aspetti di filologia d'autore.

28 FEBBRAIO 2021, ORE 14.30

VALTER BOGGIONE

Poesia, menzogna, citazione

La lezione si propone di evidenziare come la menzogna non costituisca nella poesia di Gozzano una categoria etica, ma estetica, e sia dotata di una forte valenza di carattere gnoseologico in relazione alla visione schopenhaueriana della realtà. L'uso delle citazioni – citazioni esibite (spesso inutili ai fini della comprensione delle ragioni profonde del testo) e citazioni nascoste (spesso fondamentali per l'interpretazione) – svolge in tale contesto un decisivo ruolo di distanziamento dalla materia rappresentata.

21 APRILE 2022

LUISELLA GIACHINO

Umanisti, medici e scienziati nella Pinacotheca di Eritreo

Ianus Nicius Erythraeus (Gian Vittorio Rossi: Roma, 1577-1647), allievo del Collegio Romano e poi Accademico Umorista, fu un umanista di stretta osservanza ciceroniana, prolifico autore esclusivamente in latino: ci ha lasciato, fra l'altro, un ricco epistolario (*Epistolae ad Thyrrenum; Ad diversos*), *Orationes*, *Dialogi*, *Homiliae*. Abbastanza noto è il suo romanzo a chiave *Eudemia*, che è una pungente satira della Roma barberiniana. Ma è stata soprattutto la *Pinacotheca imaginum, illustrium, doctrinae vel ingenii laude, virorum, qui, auctore superstite, diem suum obierunt*, uscita in tre volumi ad Amsterdam tra il 1643 e il 1648, a godere di grande e duratura fortuna. Benché sia una tra le molte raccolte di *elogia* o di *vitae* - quasi tutte accompagnate da ritratti - tanto apprezzate tra Cinque e Seicento, nella *Pinacotheca* si smentisce l'adagio per cui *de mortuis nihil nisi bene*: Eritreo vi ritrae *ad vivum* letterati, segretari, prelati, medici, scienziati, giureconsulti, pittori, uomini di teatro, con una predilezione - tutta libertina - per i profili irregolari, accostando personaggi realmente illustri a figure strampalate, comiche, bizzarre, passando dall'encomio alla satira, al comico, in un'opera - nonostante il titolo - completamente priva di immagini. La lezione, dopo aver fornito un quadro del genere biografico nel tardo Rinascimento e aver presentato ai dottorandi la figura di Eritreo, si soffermerà in particolare sulle *imagines* di alcuni celebri umanisti, medici e scienziati ospitati nella *Pinacotheca*.

28 aprile 2021

ROBERTO GALBIATI

Falsi diplomi, leggende monastiche e chansons de geste nella Milano dei Visconti

Il monastero di San Pietro a Civate vicino a Lecco conservava nel Medioevo l'antico diploma dei privilegi che nel 706 (sic!) Carlo Magno e papa Adriano I avrebbero concesso a Desiderio e ai Longobardi per ricompensarli di averli liberati dai musulmani che li assediavano al castello di Vico, situato a poche miglia da Roma. Il falso diploma è andato perduto, ma è ricostruibile grazie a un'inedita carta conservata alla Biblioteca Trivulziana e a testimonianze indirette, come la *Storia di Milano* di Bernardino Corio. A questa leggenda si ispira anche un episodio delle cosiddette "Continuazioni" dell'*Entrée d'Espagne*, una serie di testi (in parte in volgare, in parte in franco-italiano) che proseguono l'*Entrée d'Espagne*, il più importante poema epico franco-italiano che racconta i primi anni della spedizione di Carlo Magno in Spagna. La ricostruzione della leggenda - a cui sarà dedicata la lezione - sarà l'occasione per discutere del significato storico-politico della letteratura d'argomento carolingio nella Lombardia di fine Medioevo

DATA DA DEFINIRE

CLARA ALLASIA

Ritratto del secolo breve

Lezione inaugurali della relativa mostra